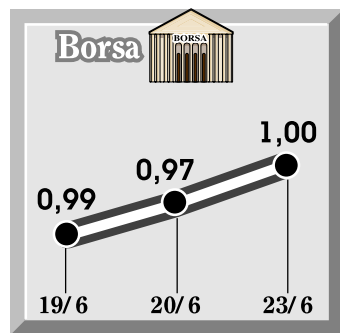


Via libera da Fazio a «Banca Mediolanum»

Da ieri c'è anche una banca nell'orbita della Fininvest. La Banca d'Italia ha infatti comunicato a Programma Italia Investimenti Sim, società del gruppo Mediolanum, l'autorizzazione alla trasformazione in «Banca Mediolanum».



MERCATI

BORSA	
MIB	1.243 0,48
MIBTEL	13.317 1,00
MIB 30	20.236 0,98
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
DISTRIB	4,02
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIN MET	-1,66
TITOLO MIGLIORE	
RINASCENTE W	16,16

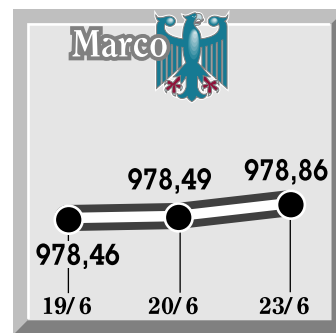
TITOLO PEGGIORE		SASIB R W	
			-50,00

BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,39
6 MESI	6,35
1 ANNO	6,39

CAMBI	
DOLLARO	1.687,16 -3,67
MARCO	978,86 0,37
YEN	14,625 -0,12

STERLINA	2.803,22	9,97
FRANCO FR.	290,09	0,21
FRANCO SV.	1.176,05	2,51

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,28
AZIONARI ESTERI	-0,02
BILANCIATI ITALIANI	0,15
BILANCIATI ESTERI	0,09
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	0,01



Legnano, 140 licenziamenti all'Ansaldo

Procedura di «mobilità lunga», cioè licenziamento, per 140 lavoratori dell'Ansaldo di Legnano (Milano). Lo ha comunicato alle Rsu la direzione di Ansaldo Energia. La decisione presa per «realizzare interventi riorganizzativi e di riequilibrio degli organici».

A tutto gas l'Eni3. Già esaurita l'Opv italiana

Eni3 parte a razzo: nel primo giorno d'offerta globale il terzo collocamento del gruppo petrolifero ha già fatto il pieno di richieste, tanto che sarebbero risultate «ampiamente superiori» alla quantità minima (400 milioni di azioni) messa a disposizione dell'opv. Fonti vicine al collocamento parlano di un'«eccezionale avvio di vendita in Italia». Anche questa volta è stato riscontrato da parte dei risparmiatori un «notevole interesse, facendo prospettare sin d'ora il pieno successo dell'operazione». Sul'offerta di un miliardo di azioni (pari al 12,5% del capitale Eni), 300 milioni sono riservati al collocamento presso gli investitori istituzionali italiani ed esteri, mentre altre 150 sono riservate all'offerta sui mercati statunitensi e canadese. Rimangono quindi a disposizione per l'opv (offerta pubblica di vendita, rivolta ai risparmiatori) 150 milioni di titoli. Vi è inoltre la cosiddetta «greenhoe» per altri 150 milioni di azioni da utilizzare in caso di richieste oltre la quantità di un miliardo di azioni prevista. L'offerta delle azioni Eni si concluderà venerdì. Sempre venerdì arriverà la conferma del prezzo di vendita dell'Opv che sarà dato dal minore tra il prezzo massimo fissato sabato (9.325 lire) ed il prezzo ufficiale sul sistema telematico registrato venerdì 27 giugno, ridotto dello sconto del 3% (4% per i dipendenti Eni). Il prezzo definitivo dell'Opv sarà pubblicato domenica 29 giugno. Secondo il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, «rispetto ad altre società comparabili si può ritenere che Eni sia ancora sottostimata anche se ha avuto l'incremento che ha avuto in termini di crescita in Borsa».

Il presidente della Finanziaria ricorda che il numero uno di Corso Marconi ha già annunciato che lascerà

Gelo tra Umberto Agnelli e Romiti. C'è la Stet nel mirino dell'Ifil

Per la conduzione della Fiat «decideranno i soci». Il fratello dell'Avvocato non si spende per la permanenza del manager alla guida della casa automobilistica. Interesse per telecomunicazioni e telefonini: «Ma non siamo sicuri sulla redditività».

DALL'INVIATO

TORINO. È freddo, molto freddo, Umberto Agnelli, se costretto a parlare della successione sulla poltrona più alta della Fiat. Si sa, nel giugno '98, Cesare Romiti, raggiungerà quei 75 anni che per statuto sono faticosa soglia per lasciare lo scettro di presidente. Così come fece il fratello, Giovanni Agnelli. Ma il fatto crudele della malattia che ha colpito il giovane figlio di Umberto, Giovanni Alberto, ha inceppato il piano opportunamente predisposto per far tornare il trono in famiglia. E così i giochi rimangono aperti. Anche Cesare Romiti, una settimana fa, proprio all'assemblea Fiat, a smentire le tensioni, confermò che fra un anno presenterà le dimissioni. Che, ovvio, però, possono essere respinte. La partita è difficile per tutti i protagonisti. E soprattutto per Umberto Agnelli nel suo ruolo di rappresentante della famiglia e dell'Ifil, ossia uno dei principali soci Fiat (ha il 12,3% delle azioni), autorevole componente del patto di sindacato assieme all'Ifil (la finanziaria-cassaforte della famiglia), a Mediobanca, le Generali e la Deutsche Bank (per un totale pari al 29,69% del capitale ordinario Fiat). La sua idea sulla successione? Risposta scolpita nella diplomazia e nel ghiaccio. «È un discorso che dovrà essere valutato e trattato dal sindacato esistente. Noi siamo uno dei membri del sindacato e la mia opinione non potrà che formarsi dopo la discussione con gli altri soci del sindacato». Con una precisazione pesante: «Io rimango alle parole che ho sentito da Romiti». Che dunque, per coerenza - questo il nocciolo del messaggio - nel giugno '98 dovrà comunque presentarsi dimissionario. A prescindere dagli sviluppi dei guai giudiziari che lo hanno coinvolto con condanna per falso in bilancio.

Su questo tasto, infatti, Umberto Agnelli fa quadrato, ma con secca e fredda dichiarazione di garantismo: «Siamo in presenza solo della sentenza di primo grado. I giudici si danno solo al termine dell'iter giudiziario». Di più non dice. Ma che non sia granché soddisfatto della cura Romiti traspare da una risposta - data ieri nel corso dell'assemblea per l'approvazione del bilancio Ifil - a un azionista che gli faceva notare come il bilancio 96 della Fiat si è chiuso in utile solo grazie alle plusvalenze. Risposta: «Mi

auguro che il 97 sia altrettanto positivo e non dipenda dalla plusvalenze e in questo senso si sta procedendo. È vero che sul 97 ci sono altri effetti (gli incentivi alla rottamazione del governo, ndr), ma mi auguro che si leghino allo sviluppo economico generale».

Si, pubblicamente Umberto Agnelli preferisce occuparsi del futuro di quell'Ifil che dopo l'ingresso nel grande business dei telefonini. Lo scenario? Doppio. Da una parte l'entrata nel capitale Stet magari assieme alla partecipata francese Worms-St. Louis. Dall'altra la partecipazione, il mese prossimo, alla gara per il terzo gestore dei telefonini alla quale parteciperanno direttamente e indirettamente sia l'Enel (con Deutsche Telekom) che l'Eni (con Mediaset e British Telecom). Ma Umberto Agnelli frena. Ammette che un pensiero lo sta facendo. Conferma di avere una buona liquidità finanziaria e che dei contatti sono in corso. Ma esprime anche perplessità sulla validità strategica dell'eventuale scelta. Incertezze che non emersero nell'operazione San Paolo. E così si ritorna al problema successione. Precisa, infatti, che la banca non entrerà nel patto di sindacato Fiat, quali le ragioni strategiche che hanno convinto l'Ifil - che in Corso Marconi siede a fianco di quella Mediobanca che, dopo la condanna di Romiti, organizzò una raccolta di firme di solidarietà - a entrare nel San Paolo con una quota del 39%? «Perché pensiamo che contribuire alla privatizzazione del sistema bancario sia utile e importante. Inoltre, poiché il San Paolo è la prima banca italiana, pensiamo che se l'operazione sarà gestita in termini corretti, l'Ifil potrà avere un ritorno interessante di redditività». Ma il San Paolo ha anche tutte le carte in regola per trasformarsi in un polo alternativo a Mediobanca. Soprattutto dopo il fallimento della mega fusione tra la Marzotto e l'Hip. E così Umberto Agnelli prima rettificava: «Non è assolutamente questo il presupposto». E poi, in definitiva, conferma che, se succedesse, non griderebbe allo scandalo. «Se come già esiste in Europa, si potrà avere anche in Italia un insieme di strutture che possono dare servizi, questo sarà un vantaggio per tutti». Ma non per Cuccia. E nemmeno per Romiti.

Michele Urbano

I NUMERI DEL GRUPPO	
UTILE CONSOLIDATO	339 miliardi (+5%)
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	+18%
LE CIFRE DELLA IFIL SPA	
UTILE CONSOLIDATO	138 miliardi (+6%)
PATRIMONIO NETTO	
1996	3.562 miliardi
1995	3.430 miliardi
I DIVIDENDI	
Azioni ordinarie	130 lire
Azioni risparmio	150 lire
IL MONTE DIVIDENDI	
1996	109 miliardi
1995	96 miliardi
P&G Infograph (Variazioni % rispetto all'anno 1995)	

Il premier giapponese spaventa la Borsa Wall Street va a picco dopo dichiarazioni minacciose di Hashimoto

NEW YORK. Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali ha chiuso in ribasso di 192,25 punti, a quota 7.604,26. Si tratta, secondo le prime valutazioni, del secondo maggior calo in assoluto (non in termini percentuali) dai tempi del crollo dell'ottobre 1987.

Il crollo è andato avanti per tutta la giornata nonostante le procedure automatiche di sospensione degli scambi.

Tra le cause scatenanti dell'ondata di vendite, secondo gli operatori di Wall Street, una dichiarazione del primo ministro giapponese Ryutaro Hashimoto sul mercato finanziario americano. In una conferenza alla Columbia University di New York Hashimoto ha detto che «una massiccia vendita di titoli obbligazionari denominati in dollari potrebbe avere un significativo impatto sul mercato».

«Noi speriamo - ha aggiunto Ha-

shimoto - che gli Stati Uniti facciano tutti gli sforzi necessari per mantenere la stabilità dei tassi di cambio - così che non dobbiamo soccombere alla tentazione di vendere titoli del governo americano».

Wall Street ha trovato in queste parole un valido motivo per dare il via a un'ondata di vendite. Venerdì scorso l'indice Dow Jones aveva chiuso a un soffio da quota 7.800. Sul fronte dei tassi, tuttavia, non ci sono stati grossi cambiamenti. Il titolo del Tesoro a 30 anni ha chiuso con il rendimento in leggero rialzo, a 6,68 per cento, mentre per quanto riguarda il mercato valutario, il dollaro è apparso in leggero progresso verso lo yen (quasi a dispetto delle parole di Hashimoto) perdendo terreno nei confronti delle altre principali valute.

A venti minuti dalla fine della seduta erano passati di mano 426 milioni di titoli.

Gros-Pietro presidente e amministratore delegato. Privatizzazioni: poteri a Gnudi

Una diarchia al comando dell'Iri

Ma avranno voce in capitolo anche gli altri componenti del consiglio. Ciucci resta direttore generale.

ROMA. Il primo intoppo è quello del comunicato stampa. Al consiglio di amministrazione, ieri pomeriggio, era tutto filato via liscio come l'olio. Il debutto di Gian Maria Gros-Pietro da presidente dell'Iri si era svolto sotto il vessillo dell'efficienza. Nemmeno un'ora e mezza spesa per i convenevoli gli auguri di rito, per ascoltare la relazione del presidente che spiegava per sommi capi il suo programma triennale e come intendesse distribuire i poteri in seno al consiglio, e persino per una veloce presa d'atto dell'iter di privatizzazione della Società Autostrade, appuntamento atteso per il mese di luglio. Il tutto, appunto, in nemmeno un'ora e mezza di incontro, all'insegna della praticità e dei tempi stretti come si confà, del resto, ad un consiglio di amministrazione cui il governo ha assegnato la «missione» di vendere il vendibile, chiudere quel che nessuno vuole comprare e liquidare la pratica Iri entro un triennio.

Tutto bene, dunque, ed inizio a razzo tranne che per il comunicato

stampa. Redazioni in allarme sin dal primo pomeriggio, ma poi niente: silenzio completo. Per sentire esprimersi la nuova voce ufficiale dell'istituto si è dovuto attendere la tarda serata. Come dire che c'è voluto più tempo per stendere le sedici righe di comunicato stampa finale che non per completare la riunione di insegnamento del nuovo consiglio di amministrazione.

Si è comunque appreso che quella dell'Iri non sarà una monarchia assoluta come ai tempi di Michele Tedeschi bensì una diarchia. Dalla distribuzione delle deleghe emergono infatti due uomini forti: Gros-Pietro, che all'incarico di presidente affianca anche una poltrona di nuova istituzione, quella di amministratore delegato; e Piero Gnudi che, pur senza particolari incarichi formali, si vede assegnare una delega «forte», quella alle privatizzazioni, il settore, cioè che costituisce la missione principale dell'Iri nel prossimo triennio. C'è da augurarsi che vadano d'accordo. Il fatto che Gros-Pietro assommi-

la carica di presidente anche quello di amministratore delegato mostra l'impegno che egli intende mettere nel suo nuovo incarico, a smentita delle voci che lo volevano solo saltuariamente presente negli uffici di via Veneto. Ma non c'è solo questo. Gros-Pietro, uomo voluto al vertice dell'Iri dal ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, ha chiesto i poteri da amministratore delegato per controllare, anche in modo formale, quel ruolo particolare in tema di privatizzazioni assegnato a Gnudi, persona che il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, aveva in un primo momento candidato al vertice dell'Iri. Proprio Ciampi avrebbe insistito perché emergesse in maniera esplicita, anche nel conferimento di deleghe particolari al suo «candidato», la missione privatizzatrice del nuovo consiglio. Di qui la richiesta di Gros-Pietro di assumere anche l'incarico di amministratore delegato: altrimenti, sarebbe apparso come un presidente dimezzato.

Gnudi ha ottenuto l'incarico di

«determinare e controllare gli aspetti contrattuali e procedurali delle singole operazioni di privatizzazione». Voce in capitolo, dunque, su tutte le cessioni, ma non voce solitaria. Gros-Pietro, infatti, avrà diritto di intervenire sulla materia «di concerto» con il suo collega. Due primattori, ma un consiglio che non sarà di sole comparse. Molti, infatti, gli argomenti su cui i neo-consiglieri avranno voce in capitolo: i principi e le attività di direzione e coordinamento delle controllate, le linee strategiche del gruppo, le nomine dei componenti degli organi amministrativi e di controllo delle partecipate, l'esercizio del diritto di voto nelle assemblee delle controllate, il piano generale delle liquidazioni e delle privatizzazioni, nonché le singole operazioni di privatizzazione. Il consiglio ha poi confermato Pietro Ciucci nella funzione di direttore generale con gli stessi poteri avuti nell'era Tedeschi.

Gildo Campesato

Latte Roma Parmalat contro Rutelli

MILANO. Calisto Tanzi, presidente della Parmalat, la società in corsa per la privatizzazione della Centrale del Latte di Roma, giudica «inaccettabili» le condizioni poste dal Comune, ai possibili acquirenti. «Domani (oggi, ndr) - ha assicurato Tanzi che ha incontrato i giornalisti, a Milano - i nostri delegati andranno comunque alla riunione con Jp Morgan, che ha predisposto il contratto per conto del Comune, ma per chiedere che alcune condizioni introdotte con l'ultima bozza vengano rinviate». Parmalat contesta la clausola che prevede la contestazione dei titoli tra tutti i partecipanti alla cordata. Si dà, dice Tanzi, «un illegittimo vantaggio a chi partecipa da solo», nel caso specifico a Cragnotti e a «Latte Sano». Tanzi contesta, inoltre, anche le condizioni relative al consiglio che prevedono 4 membri a chi ha il 75%, tre al Comune, anche nel caso i soci di maggioranza dovessero rilevare anche il 20% destinato ai produttori, con l'obbligo di prendere le delibere importanti con una maggioranza di 5.

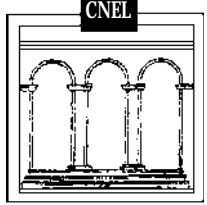
Ieri riunione Rsu

Per l'Alfa domani incontro decisivo

MILANO. Stretta decisiva per il futuro dell'Alfa Romeo di Arese. Domani mattina alle 11, al ministero del Lavoro, prenderà il via la fase finale del confronto tra azienda, sindacati e ministero con un obiettivo: raggiungere un'intesa entro il 27 giorno di scadenza del vecchio accordo.

In vista dell'appuntamento, ieri, si sono riunite - alla presenza dei responsabili nazionali di Fiom, Fim e Uilm - le Rsu. Che, in un documento, hanno messo a punto la propria posizione. Oltre a quelli già sanciti dagli accordi, per le rappresentanze sindacali aziendali dovranno «essere attivati ulteriori sistemi necessari per risolvere conclusivamente tutti i problemi occupazionali dello stabilimento». In particolare le Rsu mettono l'accento su tre punti: la mobilità interna al gruppo Fiat, la collocazione esterna all'azienda e l'accompagnamento verso la pensione. «Il governo e la Fiat - si legge nel comunicato emesso al termine della riunione - devono rendere questi strumenti esigibili e utilizzabili ai fini della conclusione della vertenza: questa deve prevedere precise clausole di garanzia che consentano di considerare conclusi i problemi occupazionali entro il mese di giugno 1998». Il sindacato conclude il documento - dichiara la sua indisponibilità ad accordi che non prevedano percorsi occupazionali certi per tutti gli interessati.

«La discussione di oggi (ieri, ndr) - commenta il numero due della Fiom, Cesare Damiano - conferma un obiettivo comune tra Rsu e sindacato: quello di verificare, mercoledì, la possibilità di fare un accordo conclusivo sul processo industriale e complessivo sul piano occupazionale. Questo significa che Fiat e Governo devono dare precise garanzie».



CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA
Tel. 06/3692268 - 06/3692336 - 06/3692345 - Fax 06/3692212

CONVEGNO

ROMA, 2 LUGLIO 1997 - Parlamentino Cnel - ore 9.30

LE PROPOSTE DELIBERATE DALLA COMMISSIONE BICAMERALE E I RIFLESSI SULLE REGIONI E SUGLI ENTI LOCALI

PROGRAMMA

ORE 9.30 COORDINA:
Armando Sarì
Presidente Commissione Autonome Locali e Regioni del Cnel

INTRODUCONO:
Antonio Soda, *Componente Commissione Bicamerale*
Riccardo Terzi, *Consigliere Cnel*
Relazioni: Massimo Luciani, *Università di Roma*
Franco Pizzetti, *Università di Torino*
Piero Bassetti, *Consigliere Cnel e Presidente CCLAA di Milano*

INTERVENGONO LE PRESIDENZE DI:
ANCI, AICCRE, Lega delle Autonomie, UNCEM, UPI, UNIONCAMERE

INTERVENTI:
Silvana Amati
Presidente Consiglio Regionale delle Marche
Luisa Laurelli
Presidente Consiglio Comunale di Roma
Roberto Formigoni
Presidente Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

CONCLUDONO:
Augusto Barbera, *Università di Bologna*
Natale D'Amico, *Componente Commissione Bicamerale*
Luciano Guerzoni, *Componente Commissione Bicamerale*
Massimo Villone, *Componente Commissione Bicamerale*

SONO STATI INVITATI AD INTERVENIRE:
I PRESIDENTI DEI COMITATI DI LAVORO DELLA BICAMERALE:
Leopoldo Elia, **Ersilia Salvato**, **Giuseppe Tatarola**, **Giuliano Urbani**

I RELATORI DELLA BICAMERALE:
Marco Boato, **Ida Dentamaro**, **Francesco D'Onofrio**, **Cesare Salvi**